Anno XL. Lunedì-Martedì 24-25 Gennaio 1887 N. 18.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La discussione del bilancio
dei Lavori Pubblici

La discussione generale del bilancio dei lavori pubblici finirà in zero o con un voto politico, nel quale il gabinetto avrà notevole maggioranza.

Ci fu deficienza d'abilità in coloro che proponendosi di combattere l'on. Genala, confusero completamente l'amministrazione dei lavori pubblici con quella della finanza. È chiaro che la connessione è strettissima fra i lavori e le finanze, ma attaccando accanitamente l'on. Magliani, come fececero gli on. Giolitti e Sonnino, resero evidente la necessità per l'onor. Depretis di non scindere (dato che lo avesse voluto o potuto) la difesa del ministro dei lavori pubblici da quella del ministro delle finanze, il quale parlamentarmente, è assai più forte del suo collega.

Avevamo giorni sono, molto maggiori dubbi che non abbiamo oggi sul risultato di questa discussione; riapparirà più difficile che non ci sembri oggi la difesa del ministro dei lavori pubblici, specialmente in alcuna delle questioni che maggiormente impressionano l'opinione pubblica.

La discussione accenna ad assumere sempre più chiaro il carattere politico. L'onor. Lazzaro disse non potersi scindere la responsabilità del gabinetto da quella dei due ministri delle finanze e dei lavori pubblici. Se questo è il concetto dell'opposizione, possono ritenersi salvati i due portafogli che si prendon di mira dagli avversari del ministero

E' chiaro che se la questione diventa politica e se l'intervento dell'on. Depretis nella discussione diventa necessario, il discorso del presidente del Consiglio produrrà l'effetto che deve produrre.

D'altronde, dato che alcuni dei dissidenti fossero disposti a votare contro gli on. Magliani e Genala, parecchi di essi non vorranno, certamente, rendere all'opposizione politica il servizio di votare contro tutto il gabinetto.

In conclusione, il bilancio dei lavori pubblici suscita la battaglia che si prevedeva, ma la battaglia darà, probabilmente, un risultato affatto diverso da da quello che si proponevano coloro che volevano combattere l'on. Genala.

Egli parlerà oggi alla Camera.

In quanto al discorso del ministro Magliani, rimandiamo il lettore al resoconto parlamentare.

La stampa d'opposizione

Le dichiarazioni del conte Robilant han sodisfatto i delegati bulgari, ma non i giornali dell'Opposizione in Italia. Che cosa avrebbero voluto che Robilant rispondesse? Forse che l'Italia era pronta a mandare un corpo d'esercito in Bulgaria per farla tenere alla Russia? Ma dopo il suo discorso alla Camera, essi dicono, egli avrebbe dovuto essere più esplicito. Alla Camera egli manifestò le simpatie naturali dell'Italia per un popolo che lotta per la sua indipendenza, e parlando del Principe Battemberg, aggiuse che egli avrebbe meritato sorte migliore. Queste simpatie il conte Robilant le ha riaffermate. Ma avrebbe fatto malissimo a alimentare illusioni pericolose, egli avrebbe tradito la Bulgaria. Invece ha detto che la Bulgaria doveva cercare nel trattato di Berlino e nel protocollo di Costantinopoli il terreno adatto ad un accomodamento colla Russia. Nessuna Potenza in Europa tenne coi Bulgari diverso linguaggio. Solo nel caso che la Russia violasse il trattato di Berlino occupando la Bulgaria, l'azione dell'Europa comincierebbe, non prima, e siccome l'interesse dell'Europa è la pace, essa cerca di impedire questa eventualità che sarebbe la guerra.

Il sentimento nazionale non può essere confuso colla vanità nazionale. Questa vorrebbe che in ogni questione la nazione potesse determinare le risoluzioni. Desidera aumenti di territorio e d'influenze, lasciando al ministro la cura di togliere gli ostacoli, anche quando questi non possono essere tolti, e, poichè il successo non risponde ai desiderii, è pronta al biasimo.

Questa però non è politica nazionale, e può anzi condurre alla lesione degli interessi nazionali. Siccome ogni nazione ha la sua vanità, tutte tenderebbero a soverchiarsi a vicenda, e le guerre si succederebbero ad ogni vanità nazionale delusa.

La vanità però non è logica, perchè essa vorrebbe ottener tutto, senza corrispondenti sacrificii. Se il ministro, accarezzandola, compromettesse il grande interesse della pace, gli passerebbe certo un cattivo quarto d'ora.

Le guerre diventano sempre più formidabili, e quella del 1870 ha lasciato comprendere che esse vanno sino all'esaurimento di uomini e di denaro di una nazione. Il principe Bismarck ha pubblicamente manifestato il suo dolore per aver domandato soltanto cinque miliardi alla Francia, e aggiunse che in una nuova guerra, se la Germania restasse vittoriosa, non sarebbe così *ingenua*, aggiungendo che la Francia, se riuscisse vittoriosa della Germania, farebbe altretanto. Eppure la Francia era rimasta senza eserciti, e dovette ricominciare a riorganizzarli, e solo colla sua meravigliosa potenza economica riuscì a liberare il territorio ch'era rimasto pegno dell'indennità di guerra.

Avviene ora per le guerre ciò che accade pei duelli, quando ne nascono due o tre con morte d'uomo. Tutti diventano più prudenti a sollevare questioni d'onore, e quando un processo verbale sia compatibile coll'onore, accettano più volentiere il processo verbale.

Il ministro, che ha la coscienza di una sì terribile responsabilità, non è naturalmente corrivo a creare, per vanità nazionale, questioni che potrebbero trascinare alla guerra, appunto perchè sa che quando l'onore della nazione fosse impegnato, non potrebbe più tirarsi indietro.

La politica voluta veramente dalla nazione è quella che, pel raggiungimento di un dato scopo, accetta come conseguenza la guerra, ma quando la nazione vuole la pace, il ministro non può prendere sul serio le velleità bellicose. Politica nazionale sì dunque, ma politica dei mezzi corrispondenti ai fini, non la politica di Don Chisciotte, che si butta nel fitto della mischia, senza calcolare le forze proprie e le altrui, creando capricciosamente doveri nazionali che non esistono, e che, con una condotta imprudente, si dovrebbero poi subire, anche non volendo.

Appunto perchè, quando l'onore o l'interesse nazionale sono impegnati, bisogna difenderli a qualunque costo, il ministro dev'essere guardingo prima di mettersi per quella via, nella quale gl'interessi nazionali sarebbero lesi e l'onore della nazione sarebbe impegnato. E prima di tutto la lealtà internazionale esige che non si sollevino difficoltà, quando si tratta di appianarle, e che non si destino in altre speranze che non si è decisi a realizzare.

TASSE COMUNALI

È interessante conoscere quanto pagano i contribuenti ai rispettivi municipi. Nelle entrate ordinarie comunali (tasse e diritti, sovrimposta, rendite patrimoniali e proventi diversi) si leggono le seguenti quote per abitante nei sessantanove comuni capoluoghi di provincia:

Genova 45,95 - Roma 45,03 - Firenze 43,92 - Milano 36,33 - Livorno 35,03 - Siena 34,89 - Pisa 33,03 - Napoli 31,69 - Porto Maurizio 31,55 - Torino 30,18 - Grosseto 30,07 - Palermo 28,19 - Pavia 27,91 - Venezia 26,82 - Bologna 26,81 - Caltanisetta 26,77 - Catania 26,33 - Sassari 25,44 - Mantova 25,11 - Bari 24,45 - Ancona 24,41 - Bergamo 24,12 - Cremona 24,07 - Padova 23,71 - Brescia 23,56 - Como 23,21 - Girgenti 22,62 - Cagliari 23,50 - Verona 21.90 - Piacenza 21,86 - Udine 21,22 - Foggia 21.20 - Rovigo 21,03 - Parma 20,36 - Cosenza 20,22 - Ferrara **19,22** - Reggio Calabria 19,04 - Salerno 18,72 - Novara 17,79 - Ravenna 17,74 - Pesaro 17,69 - Alessandria 17,21 - Cuneo 17,12 - Catanzaro 17,03 - Vicenza 16.91 - Macerata 16,94 - Modena 16,86 - Treviso 16,63 - Messina 15,58 - Aquila 16,06 - Perugia 16.00 - Lucca 15,55 - Reggio Emilia 15,21 - Ascoli Piceno 15,20 - Arezzo 15,17 - Forlì 15,55 - Trapani 15,08 - Massa 14,83 - Caserta 14,83 - Avellino 19,79 - Siracusa 13,44 - Sondrio 13,26 - Teramo 13,30 - Chieti 12,91 - Benevento 12,81 - Lecce 12,79 - Campobasso 12,46 - Belluno 12,33 - Potenza 11,68.

Queste quote medie per abitante sono desunte dal volume pubblicato ultimamente dal Ministero di agricoltura, industria e commercio. (Direzione generale della Statistica).

Come vedesi, Ferrara che tra i comuni del Regno tiene per popolazione il 13° posto, occupa in quanto a imposte il 36° posto tra i 69 comuni capoluoghi di provincia.

IL CREDITO AGRARIO

La legge sul credito agrario, in seguito all'indisposizione del ministro Grimaldi, non è stata firmata dal re, ma lo sarà nell'udienza reale di domani; e per cura dell'on. ministro la *Gazzetta Ufficiale* la pubblicherà fra tre o quattro giorni.

I DELEGATI BULGARI

La deputazione bulgara partirà probabilmente oggi per Napoli, ove s'imbarcherà diretta a Costantinopoli. I delegati hanno già fatto la visita di congedo al generale Robilant. Essi dichiarano di meravigliarsi di ciò che dicono i giornali, cioè che il nostro ministro degli esteri si sia mostrato riservato più di quello che non siano state l'Austria e l'Inghilterra. I delegati bulgari sono invece lietissimi della uniformità di sentimenti da cui si mostrano animati verso la Bulgaria tanto il governo come il popolo italiano.

Il gran premio di 20,000 lire a Montecarlo

E' terminata la gara del tiro al piccione per il premio di 20 mila lire — gara cominciata venerdì.

Com'è noto si doveva tirare a 12 piccioni, 5 nel primo giorno e 7 nel secondo.

La gara fu animatissima.

Il primo premio con 14 buoni su 15 fu vinto da Galine, tiratore russo, il secondo da Moncarzè, il terzo dal barone de Prêt e il quarto dal genovese Mainetto Guido con 12 buoni su 13.

Un Barone e un Cavaliere che si revolverano in pubblico.

Telegrafano da Palermo alla *Gazzetta Piemontese*, che avantieri mattina a quel Foro Italico è accaduto un fatto di sangue.

Il barone Lidestri ed il cavalier Mocciaro di Ganci, in causa di rancori e attriti di partito, avevano da definire cavallerescamente una questione fra di loro, e perciò erano venuti a Palermo.

La questione. per ragioni sconosciute, non si era potu a risolvere in niun modo e gli animi si conservavano eccitatissimi.

Iermattina i due cordiali nemici s'incontrarono al Foro Italico. Erano entrambi armati di revoltella.

Estrassero le armi e si presero vicendevolmente a colpi di rivoltella.

Il Mocciaro ricevette un colpo nel petto, ed il Lidestri tre nel petto e uno nell'ascella.

Entrambi sono il pericolo di vita.

ALLA RINFUSA

— Il ministro Brin è completamente ristabilito.

— L'*Opinione* dice che se la Camera accogliesse le petizioni in favore di Cipriani non ne viene punto per conseguenza che esso debba venir messo in libertà.

— A Pontemazzori presso Camaiore (Lucca) fu eletto parroco un sacerdote, la cui nomina non andava a genio a parecchi.

Domenica, allorchè la chiesa era gremita di popolo, fu collocata in un forno vicino alla canonica, una piccola bomba e datogli quindi fuoco, la forte esplosione destò grande timore in tutti gli accolti.

Il forno ed altro locale soprastante andarono in rovina senza nessun danno di persone.

— A Caltanisetta un giovane servitore, stanco di vivere, si unse col petrolio e si appiccò il fuoco alle vesti.

Mentre ardeva si tirò contro alcuni colpi di rivoltella, e rimase cadavere, orrendamente sfigurato.

— Un telegramma da Shanghai reca che a cagione della nebbia una nave inglese affondò una nave da guerra cinese: vi sono ottanta annegati.

— L'*Italia Militare* smentisce recisamente la notizia pubblicata ieri dalla *Tribuna* intorno ad un'eventuale chiamata sotto le armi delle classe 1860-61 62-63.

— È stato distribuito il progetto di legge sul nuovo Codice penale. Esso è favorevole alla tesi sostenuta nell'interesse di Cipriani.

Parlamento Nazionale

Roma 22 — **Camera dei Deputati.**

Si discute la proposta della giunta delle elezioni di proclamare eletto nel secondo collegio di Coscenza. Acquaviva invece di Pace riservandosi ulteriori deliberazioni circa le viziate operazioni elettorali;

La Camera approva la proposta della giunta.

Si proclama eletto Acquaviva.

Gabelli lasciando da parte la questione del personale, parla del materiale e delle nuove costruzioni ferroviarie censurando in parte il ministro, in parte i suoi oppositori. Il governo provvide scarsamente al materiale. Dimostra le conseguenze commerciali e strategiche di questo difetto. Chiede si aumenti la dotazione annua pel materiale.

Parlando delle costruzioni riversa sul Consiglio superiore la responsabilità delle false previsioni per oltre un miliardo. Ma il ministro conoscendo il deficit, quando si discussero le convenzioni, doveva comunicarlo alla Camera. I frequenti cambiamenti nei tracciati senza giustificabile motivo, e il disordine in tutto è colpa dell'on. Baccarini che intraprese 50 linee in una volta e non può retrocedersi esistendo contratto, ma non devono assumersi nuovi impegni per nuove costruzioni, finchè non siano prossimi a essere esauriti gli esistenti.

Magliani (Ministro delle finanze) respinge con dimostrazioni le accuse di Giolitti e Sonnino riguardo al deficit finanziario e al modo di coprirlo e circa la sincerità del bilancio. Rettifica le cifre da loro esposte. Non opporrebbesi a che gli stanziamenti si facessero annualmente per ogni singola linea. Ritiene non corretto discutere dei 90 milioni residui essendo un progetto su cui la commissione non ha ancora riferito tuttavia dimostra che il tesoro può farvi fronte cogli avanzi accumulati.

Afferma la puntualità delle società ferroviarie nei versamenti. Nulla seppe delle maggiori spese, essendo le amministrazioni ferroviarie costituite in modo che nulla trasparì al ministro delle finanze avanti il giugno 1885.

Presenterà proposte per accrescere gli stanziamenti da sostenersi in gran parte coi mezzi ordinari del bilancio, che può sostenerli nonostante le cupe previsioni di Giolitti che con Sonnino ha emesso una nuova edizione di accuse appiattita, ma non riveduta e corretta.

Giolitti e Sonnino replicano insistendo nei loro apprezzamenti.

Romanin Jacur (relatore) risponde alle osservazioni dei vari oratori dando schiarimenti su alcuna ed appoggiandone altre. Si unisce alle raccomandazioni perchè cessino gli errori dannosissimi nello studio dei tracciati e perchè il ministro sorvegli e giudichi severamente cui ne spetti la colpa secondo il desiderio di Gabelli e Saporito.

Dice la Commissione aver presentato un ordine del giorno relativo al personale. Dopo altre considerazioni chiude col dire che avendo dimostrato che gli stanziamenti del bilancio sono insufficienti a provvedere alla esecuzione delle leggi votate e chiesto che si aumentassero, si trova autorizzato a raccomandare alla Camera di limitare i desideri di nuove opere dovendosi prima lealmente e sollecitamente eseguire quelle decretate.

AMMINISTRAZIONE
del VI. Circondario Canale di Cento

AVVISO

Di conformità al disposto dell'art. 12 del Piano Organico 2 Agosto 1884, sono da eleggersi due Consiglieri di quest' Amministrazione in sostituzione dei signori Bagni dott. Guido e Grandi Giuseppe, scaduti di carica il 31 Dicembre p. p.

È perciò che s' invitano tutti i possidenti interessati nel comprensorio della I.ª Sezione, CONDOTTO GENERALE, ad unirsi nella residenza di questo VI. Circondario, posto in Corso Gian Francesco Barbieri N. 28, il giorno di Giovedì 27 del mese stante alle ore 10 ant.: per procedere alla nomina degli anzidetti Consiglieri, avvertendo che gli scaduti possono sempre essere rieletti.

La nomina verrà fatta mediante scheda e s' intenderanno eletti coloro, che avranno riportato maggior numero di voti; a parità di suffraggi la preferenza sarà dovuta al più anziano di età.

Non saranno ammessi al convocato che i proprietari dei beni stabili, posti nel comprensorio della predetta Sezione, essendone esclusi gli usuari dei Capi o Beni divisibili di Cento e Pieve; il loro intervento dev' essere personale, giusta le pratiche seguite in tutti i Collegi elettorali.

Si fa eccezione pei minori e pupilli, i quali possono essere rappresentati dai rispettivi tutori e curatori, concedendosi egual facoltà alle donne, ai corpi morali ed alle Assunterie dei Capi di Cento e Pieve, pei quali tutti potrà intervenire, in vece loro, un mandatario, munito di legale mandato.

L' iscrizione degli elettori e il deposito delle schede nell' urna avranno luogo dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del predetto giorno, avvertendo che l' adunanza sarà tenuta colle norme della Legge Comunale e che il convocato sarà valido qualunque sia il numero degli intervenuti alla votazione.

Il presente avviso pubblicato in Cento e suo territorio, nella città e Gazzetta di Ferrara, s'intenderà, per ogni suo effetto, come personalmente intimato.

Cento, dalla residenza del Consorzio
li 12 Gennaio 1887.

PER L' AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
A. BATTAGLIA

CRONACA

La « Rivista » ha ora concentrato tutti i suoi sdegni contro l' Amministrazione Comunale e contro la Direzione teatrale senza che l' una e l' altra li meritino, e senza che l'una e l'altra, per dir il vero, se ne preoccupino. Fa parlare, fa protestare il paese, gli abbonati, il pubblico, il popolo, il mondo intero, ed alla fin dei conti è essa sola per la voce di chi scrive o di chi ispira il giornale a parlare, a protestare, a deplorare, in mezzo alla più completa indifferenza del colto e dell' inclita.

A noi piaceva assai più la *Rivista* quando lo sdegno e il malcontento suoi diluiva in una piacevole perequazione fra i Deputati moderati, l'Austria, il Prefetto, la *Gazzetta*, Depretis, le Istituzioni, il Procuratore del Re, e così via via.

È naturale perciò, se non è bello, che questa concentrazione di sdegno debba avere per risultato una espansione insolita, tenace, esorbitante.

Ed è sotto quest' unico punto di vista che alla consorella dev' essere perdonata la pletora di insinuazioni e di mezze minaccie di cui essa regala la Giunta cessata a proposito delle spese sostenute per l' epidemia colerica.

La Giunta ha la sua più bella difesa, se difesa occorresse, nelle persone onorande che la componevano, dal Capitano Caroli ff. di Sindaco all' ultimo degli assessori, e nella loro opera breve sì ma sempre zelantissima, saggia ed oculata. Poche parole invece per conto nostro.

Nel mentre la *Rivista* assicura sulla sua parola d'onore che nè impiegati nè guardia alcuna hanno abusato del loro mandato (comunicando alla *Rivista* il noto quadro) noi sappiamo che fino da sabbato mattina, la Giunta, in seguito alla praticata inchiesta, addiveniva a misure disciplinari verso l' Impiegato che aveva precisamente abusato del suo mandato, a malgrado di tutte le lettere che il cons. Sani con uno zelo che si spiega benissimo ha indirizzato in proposito al ff. di sindaco ed all'assessore alla Polizia Municipale.

Sta bene poi che la stampa e i Consiglieri abbiano diritto di sapere ciò che si passa negli uffici Comunali, ma hanno, anche il dovere di farlo direttamente, per la retta via, non ricorrendo però a vie oblique, e senza menomamente compromettere impiegati, senza seminare di diffidenze e sospetti gli uffici municipali. I Consiglieri poi, se vogliono attingere notizie e lumi, devono farlo per giovarsene nelle discussioni Consigliari, non già, per fomentare sui giornali a scopi partigiani il malcontento e il discredito su tutto e su tutti; senza dimostrare poi, in mezzo alle colluvie dei vuoti paroloni, le ragioni della opposizione e della violenza loro.

Finora intanto, in mezzo a tanto artificiale scalpore, l'unico articolo di spesa che tra le L. 143546 abbia attratta l'attenzione e le censure della *Rivista*, è quello di L. 90, diciamo novanta, per pedaggio sul ponte di S. Luca!! È con il soccorso del comodo latino *ab uno disce omnes* essa se ne cava alla lesta per tutto il resto.

La *Gazzetta* invece, è vero, fu la prima a deplorare la gravezza della somma che fu spesa, e prima domandò « *a norma dell' avvenire e per una possibile ricorrenza di altre epidemie* » che si dicesse come fu spesa la somma. Di più censurò il vitto somministrato alle intere famiglie che non avevano il capofamiglia colpito dal morbo; censurò che si siano pagate a taluni ritenuti agiati rifusioni di danni per effetti lettereccì abbrucciati; ma la *Gazzetta* non ha mai dubitato che chiunque altro fosse stato alle redini delle cose nei trambusti di una epidemia gravissima piombataci tra capo e collo, errori e confusioni sarebbero del pari avvenuti; la *Gazzetta* non ha mai sognato che siano necessarie inchieste inquisitoriali; la *Gazzetta* non avrebbe mai per secondi fini pubblicato prematuramente cifre e dati non sussidiati da documenti, sapendo bene, come lo sapeva la *Rivista*, che la pubblicazione e dimostrazione desiderata era questione di brevissimo tempo.

« Il paese giudichi fra noi e la *Rivista* » diremo anche noi colla medesima.

Oh! che matta voglia noi avremmo di vedere i facili censori ancora una volta al potere, e i miracoli di cui essi supposti taumaturghi sarebbero capaci!

Sua Eminenza Giordani — Monsignor Luigi Giordani per la grazia di Dio e per volontà del Papa arcivescovo della nostra Diocesi, ebbe jeri da Roma ufficiale partecipazione della sua nomina a Cardinale. La proclamazione avverrà nel prossimo Concistoro.

Ieri stesso S. E. inviava mons. Vicario generale a darne partecipazione al R. Prefetto e al ff. di Sindaco.

A Sua Eminenza giungano tra le manifestazioni di gioia del suo gregge, le felicitazioni nostre e i più lieti augurj.

Concorso. — È aperto il concorso a 80 posti di vice-segretario amministrativo di ultima classe, nelle Intendenze di finanza da conferirsi per mezzo di esami, i quali avranno luogo, in quanto alla prova scritta, presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia, nei giorni 31 marzo e 1 e 2 aprile prossimi venturi.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira ed essere presentate alla Intendenza di finanza della provincia del domicilio degli aspiranti non più tardi del giorno 28 febbraio prossimo.

Milizia comunale — L' « Esercito » conferma che nel prossimo febbraio la Milizia comunale si costituirà in 224 Comuni, ripartiti nelle 13 Divisioni militari del Regno.

La Divisione di Bologna comprenderà i comuni Bologna, Castelfranco, Cento, Ferrara, Modena, Reggio-Emilia.

Reclamo — Il sole inonda dei suoi tiepidi e luminosi raggi la morta natura e la ravviva e l' agita. E le brave massaie, che tra una prosaica mansione e l'altra sentono anche la poesia dei fiori, s'affrettano a richiedere all'astro benefico luce e calore pei loro vasi polverosi e derelitti, esponendoli sui davanzali delle finestre.

Ma non tutte le finestre sono munite delle spranghette di ferro od altri ripari voluti dai Regolamenti; e non è raro il

caso che dei vasi cadano e si frantumino sulla via. Può informarne al proposito certa Innocenti Maria che sabbato mattina nella Strada Cammello si vide cadere dall'alto e a pochissimi centimetri dalla sua persona un vaso di cedrina, che se l'avesse colpita avrebbe indubbiamente messo in seria compromissione la sua scatola cranica.

Si domanda perciò alle guardie municipali di dare qualche sbirciatina per le vie col naso rivolto all'insù, e di richiamare i contravventori all' osservanza dei Regolamenti.

Ricorso respinto — Sovra parere del Consiglio di stato S. M. il Re con Decreto in data 16 Gennaio, respingeva il ricorso presentato da alcuni elettori contro l'avvenuta proclamazione del dottor Vincenzo Lodi a Consigliere provinciale per il Mandamento di Poggio Renatico e Sant' Agostino.

Onorificenze — L' ultimo bollettino reca le nomine del Maggiore Grillenzoni del 2 Reggimento artiglieria e del Capitano Bonora del locale Distretto a Cavalieri nell' ordine della Corona d' Italia.

Al fuoco — Verso le ore 7 pom. di sabbato incendiavasi un camino nella casa in Via S. Romano n. 4 ed accorsi prontamente queste guardie di P. S. ed i civici Pompieri l' incendio venne spento in breve tempo e non recò alcun danno.

Sottoscrizione a favore dell' Asilo Infantile del Borgo S. Luca per l' anno scolastico 1886 87.

Ultima Lista. . .	L.	439 50
Camera di Commercio . . .	»	50 —
Zaina Anselmi Maria . . .	»	50 —
Pavani Epaminonda	»	10 —
Maffei prof. Gueifo	»	10 —
N. N.	»	5 —
Rossi dott. Antonio . . .	»	5 —
	L.	569 50

Carabiniere ubbriaco — Il caso è per fortuna tanto raro, che può essere noverato fra i fattereili di cronaca.

Ci scrivono da Ro:

« Il brigadiere comandante la stazione dei R. Carabinieri di Ro giovedì p. p., ubbriaco fin quanto lo si può essere, arrestava senz' altro tre individui di Guarda Ferrarese da tutti conosciuti onestissimi, perchè avvisato che avevansi scambiato una moneta da lire due falsa.

La popolazione tutta che ama e stima l'arma benemerita è unanime nel deplorare l'inconveniente e l'atto di crudo zelo che ne è derivato contro persone superiori ad ogni sospetto. »

Fanciullo scomparso — Il 21 and. è scomparso dal a casa paterna in questa città, via Corso Porta Po n. 3 il fanciullo Bigola Vincenzo di Cassiano, d' anni 10 e fino ad oggi non è stato ritrovato. Il medesimo è di bassa statura, gracile, occhi cerulei, naso piccolo.

Avviso a coloro che fossero in grado di darne notizie.

Cose minime — Il diario della questura registra il furto di un alveare su quel di Copparo in danno Eligio Benetti.

Ieri in Ferrara nella piazza delle erbe ignoto ladro rubò uno scaldaletti di rame del valore di L. 4 al rigattiere Zanotti Tommaso.

Società Pedagogica e di m. s. fra gli insegnanti. — I soci sono convocati in adunanza Generale che avrà luogo Domenica 30 Gennaio 1887 ore 1 pom per trattare il seguente ordine del giorno:

Lettura del verbale della precdente adunanza.

Resoconto morale e finanziario dell'esercizio scaduto.

Approvazione del consuntivo da Maggio a tutto Dicembre 1889.

Approvazione del Preventivo 1887.

Nomina di due Revisori, di un segretario, di 2 alfieri.

Comunicazioni diverse.

Accademia filarmonico-drammatica — Domani sera a ore 8 1/2 nella residenza del Consiglio Direttivo, avrà luogo un' adunanza generale per trattare alcuni oggetti, fra cui l' aggregazione di nuovi soci e deliberazione su d' una comunicazione e proposta del Consiglio direttivo.

Poscia (ore 9) l' elegante teatro si aprirà ad una rappresentazione scientifica umoristica dall' illusionista Fournier.

Farà reguito il secondo dei balli in famiglia.

Teatro Comunale — Questa sera opera: *Carmen.*

— Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Cavalieri

Fammi la gentilezza di pubblicare che io non scriverò mai senza firmare i miei scritti e che i cenni di cronaca comparsi sulla *Rivista* in questi ultimi numeri a proposito del Teatro Comunale non sono roba mia.

Mi preme che tu pubblichi prestino questa dichiarazione.

25 Gennaio 87.

Aff.mo tuo
F. Bartolucci

Per finire:

Un poeta sentimentale domanda, stralunando gli occhi:

— Mio Dio! che cosa è che divide il riso dalle lagrime?

Un poeta verista:

— Il naso.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
23 Gennaio

Bar.° ridotto a 0° •	Tem.^a mi ^a — 0°, 1 c.
Alt. med. mm. 767 83	» mass. + 9°, 5 c.
Al liv. del mare 769 93	» media + 4°, 7 c.
Umidità media. 72, 9	Ven. dom. W;WNW

Stato prevalente dell' atmosfera.
sereno, nebbia rara

24 Gennaio — Temp. minima — 3,° 1 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

24 Gennaio ore 0 min 15 sec. 17

TELEGRAMMI vedi quarta pagina

Ostellato 22 Gennajo 1887

Dopo 66 anni di una vita onesta, intemerata, cessava di vivere in Ostellato la sera delli 21 Gennajo **Ferdinando Mistri.** L' amore il rispetto di cui tutti lo hanno circondato in vita, provano come Egli appartenesse alla schiera di quei pochi che veramente posson dirsi « buoni »; il rimpianto che ne accompagna la perdita costituisce il miglior elogio di Lui.

Al dolore ineffabile de' desolati suoi figli mi associo di gran cuore io che al Caro Estinto era legato da filiale affetto.

Carlo Virgili.

Riceviamo e pubblichiamo le seguenti *dichiarazioni* che tornano ad onore della Compagnia d' Assicurazioni cui si riferisce.

Al Signor Direttore Provinciale
della Società Unione Umbria
degli Agricoltori (Lugo).

Mi è grato anche in quest' anno di significarle il mio aggradimento per il modo cortese e sollecito con cui volle aggiudicare e soddisfare al rimborso dei due sinistri grandine che colpirono il grano e la canepa del mio tenimento della Frascata, assicurati dalla di Lei Società e per i quali m' ebbi la somma di L. 4499. Voglio sperare che il favore sempre crescente che gode questa Compagnia Italiana non abbia non solo a venir meno, ma le bramo e le auguro anzi ogni migliore aumento ed ogni maggiore prosperità quale è da desiderarsi ad una società che pone ogni impegno nel soddisfare con equità e giustizia ai suoi doveri.

Mi creda con animo grato e con la maggiore considerezione.

Lugo, 15 Agosto 1886.

Devotissimo
Conte LUIGI MANZONI.

Onorevole Società di Assicurazioni
L' Unione Umbria degli Agricoltori
Perugia.

Ci è di sommo piacere scrivere che siamo molto contenti delle liquidazioni e dei pagamenti dei danni della grandine da Voi eseguiti sull' esercizio del volgente anno.

Camposanto 3 Novembre 1886.

Di Voi obbligatissimi

(Firmati) *Pò Angelo* - *Cleto Maccaferri* rappr. la N. C. *Malvezzi-Campeggi* - *Broccoli Massimiliano* - *Gelati Giuseppe* - *Bega Giuseppe* - *Marchesini Andrea* - *Raffaele Zerbini* per la N. C. *Guastavillani.*

La suddetta Società è rappresentata dal dott. **Giuseppe Lombardi** R. Notaio — **Ferrara Via Borgoleoni, 28, Palazzo Crispi.**

CODEIDE

Voglio far gli elogi della coda; e sulla *Gazzetta* tesserne il panegirico e la storia.

Le dovrei propriamente un inno; perchè se Carducci, poeta primo, lo ha dedicato a un satana senza coda, io che son tanto da meno, glie lo dovrei senza il satana per giunta.

Il diavolo non codino è un' invenzione moderna; perchè dal serpente nell' Eden in poi la coda il diavolo l' ha sempre avuta.

E che coda! Dante e Milton glie ne hanno data una, della quale non vi auguro abbiate a fare la conoscenza.

Contuttociò, siccome al dir di taluno il diavolo s' è oggi fatto democratico, e quindi anticodino, così ne mando la notizia al dott. Karsch che, scrivendone in tre conferenze la storia, s' è dimenticato quest' ultima fase della sua vita.

I democratici debbono essere senza coda! Eh via! ciò è contro la storia. L' 89 lo fecero le code; i girondini, democratici borghesi fino al regicidio, la portarono tutti; e se certi radicali oggi non la portano più, è perchè non la porta più anche nessun altro. Il che non toglie però che non sieno qualche volta « come il porro che ha la barba bianca e la coda verde »; non guardino colla coda dell' occhio, e con un certo senso d' invidia, un nastro, ma più spesso una deputazione, poco importa se col relativo giuramento di fedeltà al Re; e meglio di tutto un buon impiego governativo. Non toglie che al tempo delle elezioni, e fuori anche di esso, non facciano la corte alla coda del parroco in campagna, e puta da caudatari a quella del vescovo in città; che indossino, magari a corte, un abito a coda; e che con essa sappiano sempre pararsi le mosche e qualche cosa anche di peggio.

Fatemi dunque un piacere: la coda al diavolo lasciategliela, voi che politicate perfin col demonio; perchè a ognun sarà impossibile immaginare mai un diavolo senza coda; chè anzi il proverbio dice che egli « dove non può mettere il capo mette la coda. »

Ma è inutile: gli incorreggibili l' hanno presa con essa, aristocratica appendice della spina dorsale; e, come quelli che hanno giurato di non star mai alla coda d' alcuno, debbono, all' apparenza almeno, odiarne perfino il nome.

Coda, per esempio, fu chiamato l' Ariminese, buon pittore del 15° secolo in Ferrara, e Codino fu un compilatore costantinopolitano, i cui lavori furono utilizzati dagli scrittori di greco e latino decuplicatisi in Europa quando sotto Maometto II cadde Bisanzio. Ma hanno portato questo nome e sono quasi ignorati — bene sta — hanno avuto il fatto loro e nulla più.

La odiano; e vogliono sia lasciata soltanto a quei mammiferi cui Dio l' ha data; onde i quadrupedi si caccino gli insetti di dosso, certe scimmie salgano sugli alberi, gli uccelli l' abbiano per timone, i pesci pel nuoto, il leone perchè battendosela sui fianchi irriti la fierezza sua e i cani perchè mostrino la loro allegrezza. *In cauda venenum*, e agli scorpioni e a più rettili essa è arma di difesa; mentre una bella coda di martora o d' ermellino è un ornamento; i materassi, i cuscini e tanti lavori femminili di crine non si fanno che coi peli delle code; e una pelle di tigre sotto di un letto, ovvero sotto di un mobile, che non avesse la coda, non varrebbe un quattrino.

E dalla bellezza della coda, essi dicono, che voi conoscete la forza e la robustezza d' un animale. Tant' è vero che per far vedere più potente la coda dei cavalli, e darla a bere a chi di code non se ne intende, se ne sono tagliati in parte i muscoli abbassatori perchè più forza acquistassero gli elevatori e si è avuta la coda all' inglese che, come d' ogni cosa forestiera fra noi, è più stimata dell' italiana.

La coda, è vero, si taglia alle pecore perchè la lana n' è poco stimata e perchè senza la coda s' accoppiano più facilmente; ma molto più, aggiungono essi, perchè fosse meglio provato che la plebe, il *servum pecus*, non fu, non è e non deve essere codina.

Sono i suoi custodi che furono e debbono esserlo. Sentite infatti come parla della coda del cane un autore spesso consultato « Il cane parla per la coda. La sua rapida agitazione è segno di piacere e di affetto. Il cane d' arresto la tiene immobile ed orizzontale; lo spaventato ed infermo l' abbassa e la nasconde fra le gambe » E sentite quante ne dicono i proverbi:

Il cane col dimenar la coda si guadagna le spese
Al cattivo cane tosto vien la coda
Ogni cattivo cane ha la coda lunga
Tristo il cane — cui si piglia la coda in mano
Taglia la coda al cane è riman cane etc.

Infine è nota la storia di quei due cani che tanto si morsero e si divorarono fra loro da non rimanere — guarda resistenza di essa negli animali! — che le code.

Dal che però si vede, rispondo io, che se la coda è fatta per essi, la medesima è anche del più nobile ammaestramento fra gli uomini.

Fu anzi per questa nobiltà sua — nobiltà che le ha meritato l' odio dei democratici — che naturalisti e filosofi sono venuti nella opinione che una volta sia stato corredo fisico degli uomini, i quali l' abbiano poi col tempo persa per la strada.

Persa per la strada?! Tutt' altro. Il sig. Loris Melikoff ha scritto di questi giorni alla società antropologica di Parigi che vi sono in Oriente e in Russia uomini colla coda; e nello stesso tempo (vedi *Popolo Romano* 23 nov. u. s.) ha fatta un' altra simile comunicazione alla società dei medici russi in Pietroburgo; amendue poi avendola trovata — cosa naturale — più sviluppata nelle donne che negli uomini, e appariscente più all' età fra i 12 e i 17 anni che in altra: in quell' età cioè in cui si frequentano le scuole secondarie che le statistiche governative ci hanno ora detto per 4/5 in mano ai preti.

Darwin però corregerebbe alcun poco la cosa, volendo che una razza di uomini codati sia una razza intermedia fra gli animali ragionevoli e gli irragionevoli; ma non gli è da creder molto: avanti tutto perchè nelle scienze naturali egli mise la rivoluzione contro la rivoluzione, e i controrivoluzionari sono sempre persone sospette; e poi perchè con tutta la sua dottrina sull' antichità del corpo umano non ci ha ancora saputo dire se Dio quando impastò Adamo, abbia incominciato a farlo pel capo ovvero per la coda.

Il più bel panegirico però della coda, e di quella degli asini in particolare, l'ha fatto il padre Huc lazzarista quando nei suoi pregevoli scritti ha lasciato detto che in China s'era trovata la maniera di farli tacere coll'attaccare durante il raglio alla loro coda una gran pietra; ritrovato che se si potesse applicare in Europa darebbe tanto da fare ai bidelli delle scuole, alle ordinanze comunali, agli uscieri della Camera quand' è aperta, ed ai portieri di certi politeami, sale ed arene quando chiuse. Ritrovato che meritò per questo che il Guerrazzi, da pari suo, se ne congratulasse coll'autore e ne lo pregasse a voler ripetere gli esperimenti, sopratutto fra suoi, e dovunque c' è bisogno di metter in silenzio gli asini.

Ma fu forse perchè in Cina questo del pietrone alla coda fu riconosciuto come un divino vantaggio che là gli uomini la portano tutti, e che i sapienti, non potendo lanciar sassi in cielo, vi hanno poste le code; come fu per la speranza di detto vantaggio che i sapienti nostri, dopo averle illustrate nelle arti, nelle scienze e dappertutto, le hanno applicate, non potendo sull' apendice di un osso che ha perciò demeritato del nome di *sacro*, alla testa mediante i capelli, ai piedi mediante le vesti.

Deificata infatti fu la coda; e a parte che in Paradiso, a quanto almeno ne dice nel suo Bellarmino riformato Mons. Giordani non ci andranno che code, troviamo che ad indicare presso gli antichi l'eternità si servirono d'un serpe che si morde la coda; che capo e coda furono sempre considerati come principio e fine delle cose; che in cielo gli uomini buoni furono

preceduti da una *coda di drago*, che è il nodo discendente della luna, dall'altra che per eccellenza è detta *lucida*, posta all'estremità del Leone, e da quante code di animali son nella sfera celeste.

La coda vollero quindi i poeti, e alcune terzine aggiunte ai sonetti ebbero nome da essa.

La vollero i magistrati; e come se dopo i sacerdoti essa non fosse più che mai in loro apparente, la diedero ai loro codici e codicilli.

Quindi, al pari delle bestie che più sono utili all'uomo e più l'hanno lunga, i medici, utili anch'essi quanto le altre e forse più, la diedero in botanica ad erbe e piante, che dissero coda di leone, coda cavallina etc, ed alla codeina di proprietà ipnotiche e di virtù sedative.

La sua coda volle anche quella bestia nera che si fa chiamare politica; e dal taglio della coda del cane d'Alcibiade ch'ebbe importanza in Atene al taglio dell'altra del cane di Carlo Torri che l'ha avuta fra i miei politici di Bondeno le code, di cane o no, adempierono sempre ad un gran compito nella diplomazia e nella politica del mondo.

Così, perchè in un'arte, niuna professione, in fatto di coda fosse da meno d'un'altra, la vollero i musici nei pianoforti; gli agricoltori, che se numerarono il bestiame per capi lo propagarono per cove e lo fecero abitare nei covili; gli ingegneri, che sulle code di rondine ci perdono talvolta il latino, e quanti artigiani dalle code nominarono la parte di alcuni loro istrumenti.

Si può quindi dire che al mondo è tutta una coda, e che secondo quel detto veneziano

da la testa a la coa - tuti quanti ga la soa

Visibile infatti più che mai in Roma *caput mundi*, non lo è meno agli estremi d'Italia.

« *Udin coduzul e Cividal bus de cul* » dice ad esempio un proverbio veneto citato dal Pasqualigo; e ciò perchè gli udinesi — li abbiamo visti noi — portarono ultimi il codino in Italia, e i cividalesi lo ebbero fino a quel punto. Compatibili però questi, avendo avuto nell'antica loro *Civitas Austriæ* fino alla fine del secolo scorso la giurisdizione civile soggetta nella città ai canonici della cattedrale e nella campagna ai nobili del contado.

Insomma tutto è coda in Italia; e la sua forma vi ha importanza tanto maggiore dell'altra del beretto frigio che ora serve a far disegni nei giardini, negli scialli delle signore, nei tappeti da terra e via via, facendosi chiamare *fiore turco*: turco, sinonimo di ultracodino, fiore, calpestato da tutti.

Calpestata invece mai fu la coda invano. Come arma e simbolo di guerra fu anzi vittoriosissima. Sansone colla coda delle volpi affisse i filistei; e l'antica Sardi fu sorpresa e vinta perchè gli assedianti scorsero le coditremole gaiamente amoreggiar fra loro e scuoter, quasi invitandoveli, la coda sulle mura abbandonate dai difensori.

Un'altro giorno un esercito arabo, avendo perduto nella mischia le sue insegne, stava per disperdersi, quando un capo, fatte attaccare sulle lancie alcune code di cavalli uccisi, ottenne che intorno a quei segni improvvisati, si unissero coloro, che non erano codardi, ma sbandati e che s'avesse la vittoria.

Da quel dì fu la coda nel suo massimo onore fra gli eserciti orientali. Mandarini e pascià ebbero grado secondo il numero di esse; cinque ne ebbero i granvisir, sette il sultano; ed ottomani e tartari, la portarono, trionfante sempre, pel mondo sui loro vessilli.

E infatti la coda che regge il mondo — Nelle vecchie lingue dei galli *co* voleva dir ugualmente capo e coda; e gli antichi loro Dei ed eroi ci giunsero effigiati con questa. L'ebbero pure gli Dei e semidei della Grecia, tant'è vero che gli attori, i quali li rappresentarono sulle scene di Corinto o sulle ateniesi, non lo fecero altrimenti che con una lunga coda alle vesti. — La coda ebbero pure le porpore di Roma imperiale; e imperatori e re, principi e duchi, conti e baroni se ne ornarono tutti, e dopo di loro le donne di maggior bordo, perchè si potesse dire che le code si sono mai sempre trovate in altrettanto nobile che bella compagnia.

La coda volle allora anche il clero, esso ch'era stato fin'allora popolare in Italia; e sotto Nicolò III nel 13° secolo la troviamo usata da vescovi, abati e cardinali: code d'alto clero, che troviamo poi maltrattate da Dante: da lui, che nell'ultimo suo centenario abbiamo visto a Firenze festeggiato come un gran libaralone, mentre ghibellino nero, fu a suoi tempi un feroce codino.

Passarono quindi per più secoli venerate le code fra i grandi poteri della Chiesa e dello Stato; e sol le troviamo una volta condannate da un sinodo francese — e che non hanno mai condannato questi benedetti sinodi, che la presero un giorno perfin colle forchette e col tabacco da naso! — quando furono visti prelati monaci e preti non presentarsi altrimenti in chiesa che colla coda sorretti da nobili impoveriti o da cadetti di famiglie padrone del luogo.

Venne così l'89, che col mozzar di tanti capi non potè però toglierle a capelli, e sol le accorciò alcun poco alle vesti; il che non fu certo la più bella cosa di quei rivoltosi. Passarono infatti pochi anni e ritornarono in chiesa, a corte, in diplomazia e dappertutto; fino a che un giorno furono viste quattro regine esse pure caudate, tenere, al momento della incoronazione, la coda ed il manto di M.ª Luisa imperatrice di Francia.

Oh! trionfo massimo in quel dì delle code!

Ora si usano in ogni solennità dai grandi della chiesa e da quelli dello stato; e da aristocratiche passate a borghesi per indi diventar plebee, le si trovano far codazzo a matrimonii; scuotersi nelle feste da ballo, nei teatri nei veglioni e nelle arene; e tramenarsi perfin sugli imbarcaderi ferroviari, arcuandosi dinanzi a ministri favoriti e deputati. — Per cui tutto omai essendo una coda, fra i grandi detti dell'età moderna si può mettere anche questo « non essere il nostro il secolo dei lumi ma quello delle code ».

A. BOTTONI.

Telegrammi Stefani

Madrid 22 — Il Governo Marocchino ordinò la soppressione completa della stampa, in seguito a' suoi attacchi contro lo stato diplomatico.

Cairo 22 — Il Principe di Napoli ha visitato le scuole gratuite Vittorio Emanuele. Stasera il console De Martino dà un ballo in onore del Principe.

Madrid 22. — La Reggente ricevette solennemente il generale Kuervo, ministro della Colombia a Londra, incaricato d'una missione concernente la Colombia e l'Italia.

Dublino 22 — Avvennero ieri alcuni sfratti a Glebeight, in presenza alla folla ostille. Alcune pietre furono lanciate contro i rappresentanti della legge. Gli sfratti devono continuare oggi.

Parecchi capi nazionalisti, compreso Dillon, si sono recati a Glebeight.

Parigi 22. — L'Havas ha dal Cairo: « La notizia della marcia di Ras Alula contro Massaua proviene da fonte seria ».

Pietroburgo 23 — Una circolare russa relativa alla Bulgaria, lascia intendere che la Russia è disposta a ritirare la candidatura Mingrelia, in presenza alle obbiezioni che solleva. Dice che la presenza di Zankpeff a Costantinopoli e il prossimo arrivo della deputazione bulgara possono mettersi a profitto dalla Porta per arrivare ad un accordo e costituire un govrno legale in Bulgaria colla formazione d'una reggenza mista, comprendente tutti i partiti.

La circolare conchiude pregando le potenze se dividono vedute della Russia, di dare istruzioni ai loro ambasciatori a Costantinopoli per sostenere e facilitare l'opera della Porta.

Il *Giornale di Pietroburgo* dice che gli sforzi per arrivare alla pacificazione della questione Bulgara incontrarono accoglienza favorevole nella maggior parte dei governi desiderosi di mantenere la pace; e l'essenziale è di trovarsi in faccia ad una situazione legale, come domandavalo fino dapprincipio il governo imperiale.

L'accordo sulla scelta del principe, sulle condizioni della sua elezione e sulla candidatura che la Russia considera corrisponda meglio alle esigenze, verrà poi naturalmente. Il giornale spera che tale programma avrà l'assenso generale. In ogni caso la Russia non si dipartirà da una politica ferma e perseverante.

P. CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)